



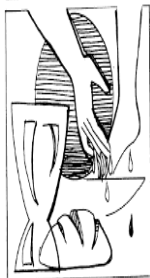
**Parrocchia dei
Ss. Gervasio e Protasio
Pieve di Budrio e Vigorso**

Domenica 25/12/2022

Ottava di Natale (Anno A) Liturgia propria

In principio era il Verbo,

Vangelo di Domenica 25/12/2022: Gv 1, 1-18



« In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio....
...E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità....»



Santo Natale

"Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama". Cielo e terra finalmente uniti. Natale non smetterà di stupirci per l'amore che rivela: Dio, il più grande, si consegna interamente agli uomini. Non è una pausa di buoni sentimenti in un tempo incattivito e duro, segnato da aggressività di uomini che sprigionano scintille di giudizi che se non spente possono causare incendi pericolosi e ferite profondissime! Natale non evita le difficoltà della vita vera. Anzi, ci sveglia dal sonno dell'indifferenza e possiamo viverlo solo scendendo con Dio nell'umile realtà della vita. E' Vangelo, non narcotico. E' luce nelle tenebre, non fuga in un mondo che non esiste. Avviene in uno sconvolgimento della vita ordinaria causato dal decreto di colui che era ritenuto Dio e che disponeva della vita degli uomini, Augusto. Le cose grandi sembrerebbero le sue, non quelle di un bambino figlio di un uomo e una donna costretti a mettersi in cammino dalla loro casa per andare a farsi censire. Anche noi viviamo in un tempo di tanta incertezza, disorientati adoratori di un benessere che non mantiene le promesse, impauriti del futuro perché abbiamo nel cuore poca speranza, ridotta ad illusione o vago ottimismo. Natale ci spinge a metterci in cammino con Maria e Giuseppe. Essi non si fanno condizionare dalle avversità; non diventano vittimisti, capaci solo di lamentarsi, come quei profeti di sventura, "sebbene accesi di zelo per la religione", che non sono capaci di vedere altro che rovine e guai, "che annunziano sempre il peggio, quasi incombesse la fine del mondo" e non credono nei "misteriosi piani della Divina Provvidenza" che con sapienza dispone, "anche le avverse vicende umane, per il bene della Chiesa". Maria e Giuseppe non si fanno dominare dalla rabbia e con questa giustificano l'aggressività e il rozzo pensare a sé. Essi affrontano l'insicurezza, i rischi, la fatica, l'amarezza di non trovare un posto per loro, l'umiliazione di essere costretti fuori; non evitano i problemi; si sacrificano e non salvano se stessi perché hanno la forza che vince la paura. Infatti essi ascoltano e mettono in pratica la Parola che l'angelo aveva rivolto loro. La forza viene dalla Parola che si fa carne. La forza è l'amore per quel bambino che l'angelo aveva loro affidato.....

(Omelia di Natale 2018, Arcivescovo Matteo Zuppi)

"È duro camminare nelle tenebre. Lo capiamo quando ci misuriamo con le tenebre delle tante pandemie che questa pandemia ci insegna a riconoscere. La malattia, la sofferenza, la perdita di una persona cara. C'è la pandemia della povertà con le sue tante e dolorose sorelle che spingono a farsi stranieri pur di sfuggire a queste. E non è mai comodo farsi stranieri, essere visti come stranieri. E poi quella pandemia terribile della guerra, mostro che uccide la vita e con essa l'umanità tutta. Consumata nel disinteresse del mondo in tanti pezzi dell'unica guerra mondiale"

(Omelia di Natale 2021, Arcivescovo Matteo Zuppi)

Meditazione del Santo Padre

Sagrato della Basilica di San Pietro Venerdì, 27 marzo 2020

«Venuta la sera» (Mc 4,35). Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti», così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo **insieme**.

È facile ritrovarci in questo racconto. Quello che risulta difficile è capire l'atteggiamento di Gesù. Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trambusto, dorme sereno, fiducioso nel Padre – è l'unica volta in cui nel Vangelo vediamo Gesù che dorme –. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?»....

...«**Perché avete paura?** Non avete ancora fede?». L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimerteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai.....

...«**Perché avete paura?** Non avete ancora fede?». Cari fratelli e sorelle, da questo luogo, che racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei affidarvi tutti al Signore, per l'intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta. Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura» (Mt 28,5). E noi, insieme a Pietro, «gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi» (cfr 1 Pt 5,7).

Calendario della Settimana

Domenica 25 Dicembre	<i>Santo Natale</i> Ore 00,00: S. Messa della Natività Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a Mezzolara Ore 16,00: Vespri e Benedizione Eucaristica
Lunedì 26 Dicembre	<i>Santo Stefano</i> Ore 09,30: S. Messa a Pieve
Martedì 27 Dicembre	Ore 20,00: S. Messa a Dugliolo
Mercoledì 28 Dicembre	Ore 20,00: S. Messa
Giovedì 29 Dicembre	Ore 20,00: S. Messa a Mezzolara
Venerdì 30 Dicembre	<i>Festa Sacra Famiglia</i> Ore 20,00: S. Messa
Sabato 31 Dicembre	Ore 16,00: Adorazione Eucaristica, Vespri e Te Deum Ore 17,00: S. Messa prefestiva
Domenica 1 Gennaio	<i>Maria Santissima Madre di Dio - Giornata della Pace</i> Ore 09,30: S. Messa e canto Veni Creator Ore 11,00: S. Messa a Mezzolara Ore 16,00: Vespri e Benedizione Eucaristica
Lunedì 2 Gennaio	Ore 20,00: S. Messa
Martedì 3 Gennaio	Ore 20,00: S. Messa a Dugliolo
Mercoledì 4 Gennaio	Ore 20,00: S. Messa a Mezzolara
Giovedì 5 Gennaio	Ore 17,00: S. Messa a Pieve
Venerdì 6 Gennaio	<i>Epifania del Signore</i> Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a Dugliolo Ore 16,00: Vespri e Benedizione Eucaristica Ore 17,00: <i>Arriva la Befana</i>
Sabato 7 Gennaio	Ore 16-17: Confessioni Ore 17,00: S. Messa Ore 18-19: Confessioni